IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 275. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 5 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Una replica doverosa

L'*Opinione* al discorso, che l'on. Giolitti pronunciava nel marzo 1892, discutendosi il bilancio di assestamento 1891-92, oppone la relazione, che ha accompagnato il decreto di scioglimento della Camera, ed il successivo discorso di Roma, che noi avevamo — a suo credere — dimenticati.

Nulla avevamo dimenticato, egregia consorella.

L'uno e l'altro di quei due documenti avevamo riletto prima di scrivere l'articolo, che l'*Opinione* ha voluto incriminare, e nessuna contraddizione avevamo trovato, nè troviamo ora, tra le parole dell'on. Giolitti, deputato, e quelle dell'on. Giolitti, Presidente del Consiglio.

Infatti l'on. Giolitti, che alla Camera nel marzo affermava la necessità di non ricorrere alle tasse per equilibrare il bilancio se non in caso estremo, ripeteva le medesime dichiarazioni nell'ottobre successivo, alla vigilia delle elezioni e vi aggiungeva l'accenno di alcuni determinati provvedimenti finanziari, che il governo avrebbe proposto per vincere l'ultimo strascico del disavanzo e consolidare il pareggio, cioè il monopolio sui petroli, la riforma della tariffa doganale e l'istituto di una Cassa pensioni a base di mutualità, la quale liberasse la finanza da un servizio, che erale diventato eccessivamente oneroso.

Ora cosa in sostanza erano questi provvedimenti, se non riforme o rimaneggiamenti, a scopo fiscale di imposte esistenti?

Egli è facile condannare un uomo di Stato od un programma politico, prendendo a caso una frase od un periodo per fondarvi sopra un edificio di critiche e di censure.

Ma la cosa non è egualmente corretta.

Nella vita pubblica prima condizione di offesa e di difesa leale è la sincerità degli argomenti. E la sincerità non v'è — ci duole il dirlo — quando si ricorre a cotesti metodi di opposizione e si pretende dare giudizio di un ministero non dal complesso delle sue manifestazioni politiche, ma da una parte di esse soltanto e magari da poche frasi, spigolate con arte nei varii discorsi, che i suoi uomini hanno potuto pronunciare.

Quando le spese ordinarie di uno Stato superano le sue entrate ordinarie, alle esigenze del bilancio non si provvede che in uno dei seguenti modi: o con la riduzione delle spese; o con le imposte; ovvero con l'una e con le altre.

Il ministero di Rudinì ha seguito il primo ed ha fatto bene; l'on. Giolitti, senza respingere nessuna economia dei suoi predecessori e dopo averne fatte delle nuove, affronta risolutamente anche il secondo, coerente appunto alle sue dichiarazioni del marzo 1892, ripetute nell'ottobre.

L'on. Giolitti, ridotte le economie a quell'estremo limite, oltre il quale non era possibile andare senza provocare una completa disorganizzazione dei servizi dello Stato, poteva forse provvedere alla deficenza del bilancio con qualche frase rettorica o con qualche giuoco di prestidigitazione, ovvero con qualche mezzuccio a simiglianza di quelli che aveva pensato il ministero *Di Rudinì*?

Cosa ne avrebbe detto e giustamente l'opposizione?

Del resto, parliamoci chiaro.

Che farebbero gli amici dell'*Opinione*, se arrivassero domani al governo? Che avrebbero fatto, se vi fossero rimasti?

E' bello ed è utile fare la critica, ma a patto che non sia una critica puramente negativa.

Allo stato delle cose la necessità di qualche aggravio ai contribuenti, che rinforzi il bilancio ed assicuri l'avvenire del pareggio, si impone, nè gli odierni oppositori del governo vi si potrebbero sottrarre, se avessero ancora la responsabilità del potere o se dovessero riprenderla.

Ciò che può dividere ministero ed opposizione, ciò che può rendere al paese ragione delle loro differenze non è la quistione se le imposte si possano sì o no evitare, ma quali imposte si abbiamo a stabilire.

Questo è il solo campo pratico per una proficua discussione.

Tutto il resto è accademia, che alla finanza non fa e non ficca e che il paese inganna.

Del programma finanziario del Ministero, a quanto si afferma, sono capisaldi l'imposta progressiva ed il monopolio sugli spiriti.

Ecco un terreno sul quale, se l'*Opinione* le crede, potremo discutere con vantaggio maggiore che non sia quello di fare della cronaca retrospettiva o di palleggiarsi, tra amici ed avversari del ministero, una responsabilità che pesa un po' sopra tutti e che non data da oggi e neppure da ieri.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 4. Il generale Biddulph fu nominato governatore di Gibilterra.

(S) **Budapest**, 4 — Michele Csolics, autore dell'attentato contro il Principe Primate, cardinale Vaszary, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

(N) **Vienna**, 4, 6.30 pom. — Oggi è stato festeggiato l'onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe con un servizio divino, a cui hanno assistito i ministri, i dignitari della Corte ed altri personaggi.

(N) **Monaco di Baviera**, 4, 11.20 ant. — Il matrimonio della principessa Augusta di Baviera coll'arciduca Giuseppe Augusto, avrà luogo qui il 15 novembre.

(N) **Pietroburgo**, 4, 1.20 pom. — Il ministro degli esteri, signor de Giers, passerà l'inverno a Pietroburgo.

(N) **Berlino**, 4, 7.45. — Si ha da Atene che la principessa ereditaria Sofia è nuovamente ammalata di polmonite.

La pace armata

L'*Economiste Européen* rileva nel suo ultimo numero che il nostro giornale, riproducendo dall'articolo del suo direttore, signor Edmondo Thery, alcune cifre relative agli armamenti, che la politica tedesca ha imposto, a suo avviso, all'Europa, attribuisce invece alla Francia la responsabilità prima e la maggiore dei colossali aumenti che gli eserciti continentali e, naturalmente, le spese militari hanno ricevuto nel giro dell'ultimo quarto di secolo, senza tuttavia avere dato alcuna dimostrazione della tesi posta.

La dimostrazione l'ha data lo stesso signor Thery con le cifre, che noi abbiamo spigolato nel suo notevole articolo.

Infatti da quelle cifre risulta:

1) che gli eserciti delle tre potenze, le quali costituiscono la triplice alleanza, ricevettero nel periodo 1866-1893 un aumento di 168,580 uomini; mentre gli eserciti di Russia e di Francia, aumentarono, durante il medesimo periodo, il loro effettivo di 335,753 uomini;

2) che in rapporto alle rispettive popolazioni, gli Stati della triplice alleanza spendono per la difesa nazionale L. 13,14 a capo e mantengono sotto le bandiere una forza armata, che corrisponde a 91 uomini per ogni 10,000 abitanti; mentre gli Stati della duplice alleanza spendono per lo stesso scopo L. 15,13 a capo e mantengono un piede di pace che rappresenta 103 uomini armati per ogni 10,000 abitanti.

3) che nel 1866 questi rispettivi rapporti erano i seguenti:

Triplice alleanza: spese militari L. 6,73 a capo; forza armata 87 uomini per ogni 10,000 abitanti.

Duplice alleanza. Spese militari L. 9,95 a capo, forza armata 85 uomini per 10,000 abitanti — vale a dire che nel 1866 il rapporto tra popolazione e forza armata era superiore negli Stati della triplice alleanza, mentre oggi ne è sensibilmente inferiore.

***

E se il signor Thery desidera la controprova della nostra tesi — essere cioè imputabile specialmente alla Francia la spinta ai colossali armamenti, che accasciano l'Europa — egli non ha che a fare il ragguaglio tra la popolazione, la forza e le spese militari della Francia nel 1866 e nel 1893.

Arriverà a questo risultato: che la Francia, la quale con una popolazione di 36 milioni nel 1866 spendeva L. 16,58 a capo per la difesa nazionale, e manteneva sotto le armi 112 uomini per ogni 10,000 abitanti, oggi ne spende L. 23,46 a capo e ne mantiene, di soldati sotto le bandiere, 149 per ogni 10,000 abitanti.

Gli Stati della triplice alleanza, per raggiungere il medesimo rapporto, dovrebbero aumentare il loro piede di pace fino a 1,805,390 uomini (ossia aumentare di 710,675 uomini l'attuale loro forza armata complessiva) e spendere per la difesa nazionale L. 2,845 milioni in cifra tonda, cioè aumentare di un miliardo e 250 milioni l'attuale loro spesa.

Vuole altro l'*Economiste?*

La Germania con una popolazione di 50 milioni spende per l'esercito e l'armata 822 milioni e mantiene un esercito di 507,000 uomini, che salirà a 565,000, quando gli ultimi provvedimenti avranno avuto esecuzione.

La Francia con una popolazione di soli 39 milioni spende 890 milioni e mantiene sotto le armi 572,000 uomini.

Vede, adunque, il sig. Thery che non avevamo bisogno di argomenti per difendere la nostra tesi; si era incaricato egli di fornirceli in antecedenza ed erano argomenti irrefutabili.

Guglielmo II e Bismarck

(N) **Berlino**, 4, 7,30 pom. — La *Kreuzzeitung* pubblica l'ordinanza imperiale diretta al prof. Schweninger il 21 aprile 1890, un mese dopo, cioè, dall'accettazione, per parte dell'imperatore, delle dimissioni del principe di Bismarck dalla carica di Gran Cancelliere dell'impero.

Essa dice:

« Non soltanto il popolo tedesco, ma tutte le nazioni civili desiderano vivamente la salute ed il benessere del principe di Bismarck, duca di Lauenburg.

« Io personalmente desidero di vedere conservato a lungo, coll'aiuto di Dio, l'uomo che ha conquistato titoli incommensurabili alla benemerenza della patria e della dinastia.

« Mi consta che da una serie di anni, Ella ha curato il principe con altrettanta abnegazione e fedeltà quanto abilità e successo, conservandone e raffermandone la salute in momenti critici.

« Desidero perciò che, anche per l'avvenire diriga la cura del principe e, per quanto è possibile, lo curi di persona.

« Conferendole questo incarico, intendo ricevere da lei periodicamente dei rapporti. »

E' strano che, dopo questa ordinanza, il dottor Schweninger abbia indugiato ultimamente a far sapere all'imperatore che il principe era ammalatissimo.

Il nodo della questione monetaria

Questo nodo si tratta di scioglierlo ora agli Stati Uniti, è là che la questione si presenta in tutta la sua acutezza e del modo col quale verrà risolta si risentiranno tutti i mercati del mondo.

Paolo Deschanel racconta di avere assistito ad una seduta del Congresso degli Stati Uniti, nella quale si discuteva del bimetallismo. A un certo punto un oratore trasse di tasca un orologio d'oro; un altro ne trasse un orologio d'argento ed ambedue li agitarono per qualche momento con grande divertimento dell'assemblea.

Vi sono in America ed altrove molti legislatori, le cui dissertazioni non perderebbero nulla ad essere sostituite da questa mimica spicciativa; ma non è da credersi che a Washington sia questa l'usanza generale o che i dibattiti monetari, in ispecie, si riducano tutti a poche gesticolazioni contradditorie. Ad esempio il signor Jones si è illustrato con un discorso che è durato la bagattella di cinque interi giorni consecutivi. Il fatto è che la questione monetaria è delle più importanti, delle più urgenti per la grande federazione americana.

Sono passati otto mesi dalla sospensione della conferenza di Bruxelles ed una crisi terribile è scoppiata negli Stati Uniti. Nello stesso momento in cui sul lago Michingan gli americani intendevano affermare la loro potenza e la loro ricchezza con una manifestazione poderosa, coll'apoteosi cioè della loro febbrile attività, essi hanno sentito improvvisamente tremare la terra sotto ai piedi ed hanno visto vacillare quel grande edifizio economico al quale i Mackinley ed i Sherman avevano voluto mettere per fondamento un regime commerciale e monetario artificiale.

Sono note le peripezie di questo cataclisma che in pochi mesi ha coperto di ruine il territorio dell'Unione: la scomparsa dell'oro, esportato o nascosto, ne era stato il prodromo e mentre il segretario del Tesoro si vedeva costretto ad intaccare la famosa riserva d'oro di cento milioni di dollari, destinata a servire di pegno ai *greenbaks*, le banche nazionali ed altre, comprese le casse di risparmio, cadevano le une dietro alle altre come castelli di cartone ad un soffio.

Mai non si videro tanti crolli in una volta: diecimila fallimenti in otto mesi!

Ma gli americani sono tenaci; qualche volta è questa una buona qualità, ma non lo è sempre.

Lo scacco della Conferenza di Bruxelles che seguiva quello della legge del 1890, pareva fatto apposta per scoraggiare i fautori del metallo bianco. Niente affatto; c'è voluta questa terribile crisi di cui l'America comincia appena adesso a riaversi, per mettere la questione su di una nuova rotaia.

Il 7 agosto s'aperse la sessione straordinaria del Congresso e il dibattito monetario s'impegnò accanitissimo.

Su proposta di Bland, capo dei *silverists* (fautori dell'argento) nella seduta dell'11 agosto fu deciso che gli oratori avrebbero avuto a loro disposizione soltanto 14 sedute diurne e 14 notturne.

I discorsi sono stati infiniti; tutte le forme di monometallismo e di bimetallismo hanno trovato interpreti ed apologisti. E' stato necessario lasciar passare tutta una valanga di emendamenti tendenti a mutare il rapporto legale fra il valore dell'oro e quello dell'argento, che novatori stravaganti proponevano fissare a 17 a 18 a 19 a 20.

Ora il prezzo corrente dell'argento non rappresentando che il 4 per cento del valore dell'oro, questi emendamenti non potevano essere presi sul serio, specialmente dopo che il ministro delle finanze ebbe dimostrato ciò che costerebbe al Tesoro la riconiazione dei dollari d'argento sulla base del ventesimo, tasso preconizzato al Senato da Vest e alla Camera da Patterson.

Il ministro Carlisle dimostrò come dopo il 1878 siano stati coniati 419,331,450 dollari d'argento. Se si fissa il valore dell'argento a un ventesimo del valore dell'oro, questa somma non varrà più che 335,222,162.

Per ricuperare gli 84,110,288 dollari così perduti, occorrerebbero 81,376,700 oncie di nuovo metallo che al prezzo medio calcolato oggi, verrebbero a costare 75,883,700 dollari.

Colle spese complementari (trasporto, rifondita delle monete esistenti, coniazione delle nuove) si arriverebbe a 90 milioni di dollari.

Computando le monete divisionarie d'argento, il cui *stock* è valutato in 77 milioni di dollari, bisognerebbe inoltre trovare altri 23 milioni di dollari. Addizionando le due somme, la somma totale a pagarsi sarebbe in cifra tonda di 600 milioni di lire nostre.

Sic rebus stantibus alla Camera il governo ha finito per guadagnare la causa; resta il Senato, dove il partito dell'argento è più forte che nella Camera e dove si agitano da qualche settimana innumerevoli combinazioni.

La soluzione definitiva è incerta, e giustamente preoccupa non solo l'America ma tutti i paesi di Europa, compreso il nostro.

A suo tempo ne renderemo conto ai lettori. *Videbimus infra.*

L'on. Zanardelli e il banchetto di Dronero

L'on. Zanardelli ha diretto al Comitato ordinatore del banchetto, la seguente lettera, che risponde alla costante consuetudine:

« Brescia, 28 settembre 1893.

« *Esimio signor sindaco,*

« Un po' nomade ricevetti qui tardi la sua del 16 corr., nella quale con parole sommamente cordiali e gentili mi invita al banchetto in cui la città di Dronero meritamente festeggia il suo illustre deputato e mio carissimo amico, presidente del Consiglio dei ministri.

« Io le sono gratissimo di tale invito e della offertami ospitalità; ma, essendo io tuttora presidente della Camera, Ella sa quale riserbo soglia trattenere chi è rivestito di tale ufficio da simili interventi.

« Gradisca i miei ringraziamenti e i sensi di verace stima e di cordiale osservanza del suo devotissimo *G. Zanardelli.* »

Il diritto di R. Patronato

(Vedi " Popolo Romano ,, di ieri)

La esposizione storica riassunta ieri ci fa comprendere il pensiero dello scrittore ecclesiastico: la bolla di Pio IV parla di concessione fatta *de mera liberalitate*, dunque gli atti successivi non possono valutarsi a tale concessione. Ma non è meno evidente come questo pensiero sia restato sventato per gli studi e le ricerche del Rinaldi, perchè, dimostrato da lui con documenti numerosissimi che il patronato esisteva *ab antiquo*, e dipendeva da dotazione del beneficio e della chiesa, la bolla di Pio IV resta di nessun valore in quanto sembri negare il diritto antico, perchè il diritto di patronato anteriore non poteva, per volontà del papa, essere distrutto e trasformato in un patronato grazioso: il papa lo chiamò come volle, o come le circostanze gli permettevano; ma il diritto restò immutato.

E ciò a prescindere della considerazione che nessun dubbio in quella circostanza fu sollevato sull'esistenza del patronato. Il quale poi fu senza contrasto esercitato, fino a quando, caduta la repubblica veneta, venne la dominazione francese, e la residenza del patriarcato fu trasferita nella chiesa di S. Marco, con la cessione del patrimonio di questa; cessione indi nuovamente richiesta dal papa all'imperatore di Austria, e da costui non fatta, perchè la ritenne superflua dopo la prima; l'imperatore soltanto donò il palazzo del Doge al patriarcato.

***

L'anonimo autore, a proposito di questi ultimi atti, vorrebbe far credere che ebbe luogo una concessione *ex novo* all'imperatore di Austria per la sola nomina (distinta dalla presentazione) al nuovo patriarcato costituito in S. Marco; cosicchè, secondo lui, se pure diritto di patronato anticamente ci fosse stato, esso sarebbe rimasto estinto. E di rimando il Rinaldi, che ha dimostrato con tanti e tanto gravi documenti la esistenza e la conservazione del diritto di patronato sul patriarcato attraverso le vicende e le traslazioni di sede che subì nei diversi tempi, chiude la sua dimostrazione dicendo che, anche a ritenere vera questa ipotesi assurda, il patronato sarebbe sorto *ex novo* col nuovo patriarcato, giacchè l'imperatore d'Austria donò il palazzo dei dogi al patriarcato, perchè fosse residenza del patriarca e della sua curia, e confermò la cessione (*cessione* non di rinunzia) dei diritti di patronato che egli vantava sulla chiesa di S. Marco.

In breve. Il concetto informatore della memoria dello scrittore è questo: il patronato sul patriarcato di Venezia, che storicamente non si può negare, fu meramente grazioso; fu concesso da Pio IV nel 1561, e finì con la repubblica di Venezia, perchè ogni privilegio personale « personam sequitur et extinguitur cum persona. » Vi fu poscia una concessione *ex novo* all'imperatore d'Austria, ma essa ebbe natura diversa da quella di Pio IV, perchè fu fatta non a titolo di vero patronato, e consistette nella facottà della semplice nomina; facoltà che non potette passare nel governo italiano.

***

La dimostrazione del Rinaldi poi si riassume in questo: il patriarcato di Venezia, guardato nelle sue origini e nel suo svolgimento attraverso i secoli, fu di regio patronato fin da principio per dotazione, e quindi la bolla di Pio IV non potette mutarne l'indole; ma se pure esso non fosse stato di regio patronato per dotazione, e se pure si dovesse cancellare tutta la storia, non si potrebbe negare che divenne di regio patronato per la stessa bolla di Pio IV, giacchè per questa la concessione fu fatta a titolo di *benemerenza*, e, non per semplice *liberalità*, e siffatta concessione mena ad un patronato stabile, quanto la fondazione e la dotazione; gli atti passati fra il Papa Pio VII e l'Imperatore Francesco I d'Austria, se pure si dovessero intendere come l'avversario pretende, con poco rispetto per la lealtà ed onorabilità del cardinale Consalvi e per la Santità di Pio VII, non avrebbero potuto distruggere il diritto quesito, non importando essi una rinunzia al patronato; infine, anche a voler tutto concedere, poichè l'imperatore d'Austria arricchì, o dotò il patriarcato, trasferito in S. Marco, è innegabile la esistenza del vero patronato.

Cotesta dimostrazione è confortata dall'autorità nascente dall'*osservanza* di ben otto secoli, dal mille a tutto il secolo XVIII, la quale può di per sè sola costituire il titolo del patronato, e, come si vede intuitivamente, la risposta non poteva essere nè più completa, nè più perentoria; e quindi avevamo ragione di notare sul principio che non sappiamo a qual santo potrà votarsi l'avversario per giustificare la sua tesi.

***

Paghi di aver data un'idea del lavoro del Rinaldi, e di averne così dimostrata la importanza sotto il duplice aspetto scientifico e politico, non c'indugeremo gran fatto a rilevare tutti i pregi rari ond'è ricco. Vogliamo però notare che l'autore ha scrupolosamente mantenuta la promessa di procedere alla ricerca del vero con calma e serenità di scienziato, e seguendo il metodo storico sperimentale.

Non una volta in tutto il libro, che consta di ben 250 pagine, spunta il polemista; non una volta alle ragioni storico-giuridiche si sostituiscono ragioni di ordine politico. E' un lavoro condotto con vero rigore scientifico. E nelle ricerche storiche, l'autore ricorre sempre alle fonti, di cui si trovano ampie citazioni; e ci dimostra che la sua erudizione è schietta, non improntata: egli tutto ha letto, tutto ha studiato; ed è sorprendente vedere come, in un tempo relativamente assai breve, egli abbia potuto raccogliere tante notizie; poichè non si tratta di poche opere storiche che egli ha consultato, ma di tutte le opere storiche, di tutte le cronache generali e particolari, di tutti i diplomi, di tutte le bolle, di tutti i documenti, che al patriarcato di Venezia si riferiscono; e tutto poi egli ha sottoposto a critica sottile, sapiente, facendo nascere la luce anche su dove regnava il buio più fitto.

C'è da sentirsi orgogliosi, quando si vede che in una quistione attinente a materia ecclesiastica abbiamo in un giurista laico tanta potenza di dottrina da contrapporre a coloro che si credono essere essi soli versati in cotesta materia! Non sappiamo se altre notizie si possano con inaudita pazienza raccogliere intorno al patriarcato di Venezia; ma francamente crediamo di no, perchè ci pare impossibile che si possa condurre con maggiore erudizione un lavoro storico giuridico in quell'Istituto.

In conclusione, il Rinaldi ha regalato all'Italia ed alla scienza un lavoro organico e completo sulla storia giuridica del patriarcato di Venezia, e sull'incontestabile diritto di patronato che su di esso compete al Governo italiano; e questo ha fatto con una forma elegante e piena di colore, la quale spesso lascia in dubbio se si debba ammirare più lo scienziato o l'artista.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nelle sue recenti adunanze ha approvato i seguenti affari:

Progetto esecutivo per la costruzione dell'edificio di un faro di 2° ordine a Punta Penna (Chieti).

Id. per la triennale manutenzione e miglioramento dei canali demaniali (Torino).

Id. per la ricostruzione della Diga del Canale Mellea sul torrente Grano (Cuneo).

Id. di variante alla galleria subalvea del Garofalo lungo il 3° tronco Patti-Brolo della ferrovia Messina-Patti-Cerda.

Id. suppletivo di maggiore spesa per la fondazione del viadotto di Castelmauro, lungo il 4° tronco della strada provinciale n. 13 (Campobasso).

Id. di sessennale manutenzione del tronco fra la stazione di Solopaca ed il ponte Principe nella strada nazionale n. 53 (Benevento).

Id. di sopraelevazione del laboratorio chimico centrale delle Gabelle in Roma.

Proposta di alcuni lavori nella stazione di Benevento pel servizio della linea Avellino-Benevento.

Domanda del Comune di Seniga, in provincia di Brescia per la costruzione di un ponte in ferro sull'Oglio.

Rete Adriatica. — L'amministrazione delle Strade ferrate ha sottoposto all'approvazione governativa i seguenti contratti:

Prolungamento e sistemazione dei binari nella Stazione di Senigallia. L. 23500,00.

— Costruzione di un magazzino per cereali alla Stazione Marittima di Venezia e conseguente sistemazione di binari. L. 60000.00.

— Impianto di apparecchi controllori della velocità. Linea Bologna-Pistoia. L. 20960,00.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— Eppure tu sei sempre così amabile e gentile con lei quando vai a farle visita, cosa che succede, è vero, abbastanza di rado, osservò il colonnello.

— Agisco così per amore delle mie figlie ed in vista del loro avvenire.

Guai però se mi accorgessi che essa ci ingannava!

— Storie, Veronica, storie! — disse il colonnello crollando il capo e mettendosi a passeggiare su e giù per la stanza. Non comprendo come mai ti siano venute simili idee! Essa mi ha assicurato che ha fatto testamento istituendo eredi universali le nostre figlie, detratti soltanto alcuni legati.

— Legati? E per chi? — domandò la nobildonna indispettita?

Ed a quanto ammontano?

— Ma, tesoro mio, — replicò il tenero consorte cercando di placarla, — questo non posso saperlo. Nessuno ne è informato, all'infuori del notaio che ha minutato il testamento.

— E chi è questo notaio? — domandò la signora con premura.

— Il notaio Puster.

— Puster? Che brutto nome! E dove abita?

— Proprio dirimpetto a noi, al primo piano della cosidetta *Casa d'Angolo*.

— Sarebbe mai quel vecchio antipatico che stà tutto il giorno lì nella loggia a spionare dietro le cortine? Le ragazze lo hanno terribilmente in uggia.

— Se esse non guardassero più in istrada che sul loro lavoro non lo vedrebbero, — disse ridendo il colonnello, cercando di dare al discorso un'intonazione scherzevole.

— Non crederai già che le nostre figlie si confondano a guardare quel brutto vecchio! — esclamò la signora risentita.

Il povero marito tacque, comprendendo che, come al solito, aveva ottenuto col suo preteso scherzo l'effetto contrario.

— E non si potrebbe sapere da quell'uomo?... — soggiunse la sua dolce metà dopo un momento di silenzio.

— Da qual uomo, cuor mio?

— Da quel notaio Pister o Puster...

— Che cosa?

— Qualche cosa di preciso sul testamento.

— Ciò è impossibile, cara mia! Sono segreti di ufficio, ed ogni notaio è vincolato con giuramento a custodirli.

— Se almeno si potesse sapere così,.. presso a poco...

— E' inutile, non possono neppure lasciarsi sfuggire la minima indicazione. — Ma mi pare che le ragazze tardino assai — soggiunse, desiderando troncare la conversazione. — Ho appetito.

La signora di Klingenbruk suonò il campanello ed alla domestica che comparve sollecita ordinò col suo fare altezzoso:

— Metti in tavola!

La poveretta che era ad un tempo cuoca, cameriera e guattera, si accinse ad eseguire il comando della padrona, pur pensando che forse intanto in cucina l'arrosto bruciava, e che certe piccole faccende avrebbero potuto farle benissimo le signorine, se invece di andare a zonzo si fossero occupate un pochino della casa.

Di tale avviso non era però la nobile signora, la quale, dal momento che teneva una domestica, pretendeva che si facesse in quattro per servirla.

Mentre appunto la ragazza finiva di apparecchiare, le signorine salivano in fretta la scala ed entravano ridendo e ciarlando nell'anticamera.

Parevano molto allegre.

— Non era in casa! — fu la prima parola che dissero, irrompendo nel salotto come un turbine.

S'intende che parlavano della zia.

— Avete lasciato però le vostre carte? — domandò la madre.

— Certo, mamma! — risposero contemporaneamente le due fanciulle.

— Abbiamo grandi notizie da raccontarti, mamma — soggiunse Enrichetta. Indovina chi è tornato a Rodenburg la notte scorsa?

— Non saprei, figlia mia!

— Il giovane barone Solberg; dicono che è diventato color cioccolate. Dio! come deve esser brutto!

— Ed ha sposato una mora — disse Flora — ed ha tre bambini tutti neri.

— Dio santo! — esclamò la gentil donna inorridendo.

— Ed è arrivato improvvisamente — proseguì Enrichetta — e con gran mistero.

I suoi genitori ormai lo credevano morto ed egli non li ha prevenuti del suo ritorno.

Eppoi... figurati... è entrato in casa come un ladro, scavalcando il cancello del giardino.

— E la notte l'ha passata in un alberguccio da carrettiere al *Leone d'oro* — disse la sorella minore.

— Ed è venuto in terza classe perchè non aveva denaro; proprio come il figliuol prodigo! — esclamò Enrichetta ridendo.

— Pare incredibile! — disse la madre stupefatta. — Ma da chi avete saputo?..

— Dalla nostra amica Berta di Nolte. L'abbiamo incontrata ed accompagnata per un tratto di strada. Immaginati la bella scena avvenuta in casa Solberg! Fanny sarà fuori di sè dalla gioia.

— E' stato sempre un poco di buono — osservò la signora di Klingenbruk.

— Quanti anni avrà, mamma!

— Credo una trentina! E' partito precisamente il giorno in cui morì il tuo fratellino — soggiunse con un profondo sospiro, — ed allora aveva vent'anni.

— Dunque sono già dieci anni che gira pel mondo? — domandò Flora.

— Figlie mie — disse il colonnello, interloquendo nel discorso che minacciava protrarsi all'infinito — lasciamo in pace questo vagabondo e andiamo a tavola.

Le fanciulle, che nella foga del dire si erano dimenticate di togliersi i cappelli e gli scialli, li gettarono alla rinfusa su di una sedia e sedettero a mensa coi genitori.

Il desinare era veramente molto parco e frugale.

Oltre la zuppa, consisteva in un piatto di carne con legumi, sufficiente appena per due, nonchè per quattro persone.

Il vino brillava per la sua assenza e solo al colonnello era permesso un bicchiere di birra, perchè questa costa poco, mentre il succo della vite è alquanto caro in Germania.

D'altronde, come fare?

Bisognava salvare le apparenze, figurare bene di fronte al mondo, e per raggiungere questo scopo lesinare per quanto possibile sui pasti.

Il seguito in quarta pagina.

Economia e Statistica

La popolazione della Russia.

Il censimento del 1890 ne dà queste cifre:

Russia europea	Popolazioni Urbana	Rurale	Totale
Russia propriamente detta (50 governi)	9,964,760	71,760,425	81,725,185
Polonia (10 gov.)	2,125,458	5,834,846	7,960,314
Finlandia (8 gov.)	191,120	1,984,801	2,176,421
Tot. per la Russia e.	12,281,885	79,580,072	91,861,910
Russia asiatica			
Siberia	345,071	3,963,069	4,313,680
Turkestan	651,831	4,657,276	5,327,098
Caucaso	669,085	6,615,462	7,284,546
Tot. per la Russia a.	1,665,987	15,259,338	16,925,546
T. g. per l'im. russo	13,947,825	94,839,410	108,787,235

Al fine del giugno scorso si calcola che sia aumentata fino a 115 milioni, in cifra tonda.

Casse di risparmio scolastiche in Francia.

La *Revue pedagogique* pubblica un'interessante statistica delle Casse di risparmio scolastiche.

Da essa risulta che nel 1878 vi erano 10,440 Casse, 224,280 libretti e 3,601,621 lire inscritte in questi libretti.

Nel 1891 il numero delle casse era asceso a 19,631, quello dei libretti a 488,967 e il totale delle somme iscritte a 13,242,249 lire.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Padova, 4, ore 16,20. — Il Consiglio comunale ha eletto sindaco l'ex-deputato conte Gino Cittadella-Vigodarzere.

La Giunta riuscì composta dei signori: Vanzetti, Viterbi, Paresi, Barbaro, Sacerdoti, Sotti, Suman e Medin.

I democratici si astennero.

Avellino, 4, ore 15,40. — Il locale giornale *Re di bronzo* annunzia che l'on. Imbriani, invitato da un gruppo di giovani radicali intransigenti che si vogliono costituire in *Fascio*, verrà qui prossimamente per tenere una conferenza.

Verona, 4, ore 15,30. — Il Tribunale militare condannava il sottotenente Candellero, del 45° fanteria, accusato di furto continuato per la somma di lire 6354, sottratta alla cassa del reggimento, a sette anni di reclusione.

Napoli, 4, ore 16.55. — Oggi, in occasione dell'onomastico dell'on. Crispi, si sono recate a visitarlo moltissime persone, fra cui l'on. Nicotera e vari deputati.

L'on. Crispi ha pure ricevuto molti telegrammi di augurii.

Egli si tratterrà ancora qui qualche tempo.

Como, 4, ore 16,10 — I signori Enrico Caccia, pianista, Pietro Biffi meccanico e Carlo Pozzoli commesso, da Milano, vennero arrestati alla barriera del ponte di Chiasso, mentre tentavano passare il confine asportando 140 chilogrammi di spezzati d'argento (28,000 lire) che vennero sequestrati.

Lecco, 4, ore 12,10 — Il quindici corrente verrà solennemente inaugurato il monumento commemorativo al compianto poeta e pubblicista Antonio Ghislanzoni.

Ferrara, 4, ore 14,20 — Al teatro Tosi-Borghi dopo la rappresentazione dei *Disonesti* di Rovetta recitati dalla compagnia Pasta-Reinach-Garzes mentre il pubblico lentamente usciva, il signor Francesco Merker direttore del dazio consumo, colpito da aneurisma cadde riverso su una poltrona e quasi subito spirava.

Grande panico per tutto il teatro.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Con decorrenza 16 corrente il giovane Bosco Leonardo è nominato Allievo-commissario, ascritto al 1° Dipart. e destinato presso quella Direz. di Commissariato.

LE CURIOSITÀ DELLA SCIENZA

Il fluido vitale.

La scienza procede a passi giganteschi, e niuno può osare oggi negare o discutere un fatto, che domani apparirà chiaro ed evidente. Ieri ancora Brown negava la presenza del fluido vitale, e ne relegava l'esistenza tra le favole della medicina empirica: oggi, invece, le scoperte del dottore Luys, non solo ne confermano l'esistenza, ma anche ne determinano il colore e il mezzo di vederlo.

L'illustre medico dell'ospedale della Carità, in Parigi, dopo esperienze d'ogni specie, continuate per anni e anni, è giunto a trovare il modo di fissare le vibrazioni d'etere che sfuggono ai nostri occhi, sì da vedere i fluidi elettrici e magnetici, fra i quali il fluido vitale, che emana dagli esseri viventi.

◆◆

Egli ha cominciato con osservare che nei soggetti gettati in stato ipnotico, le condizioni del funzionamento normale del sistema nervoso sono, in modo quasi completo, confuse e turbate. Alla stessa guisa vi sono regioni sensorie che, in tali momenti sono immerse in un periodo di piena torpidità, mentre altre, per compenso forse, salgono a uno stato d'esaltazione extra-fisiologico e a proporzioni ignote ed incredibili. Ad esempio, se certa parte dei nervi è in piena anestesia, al contrario, i vasi della retina acquistano una iperestesia estrema ad altissimo grado. Nuove attitudini funzionali si creano immediatamente, e l'occhio del soggetto guadagna una potenza visiva che ha del meraviglioso.

Del resto — e questo va notato fra parentesi — non è la prima volta che tali fenomeni preoccupano gli scienziati. Un italiano, prima del Luys, il dottor Bacchi, aveva richiamato l'attenzione degli osservatori sullo stato straordinario di attività nel quale si trova l'occhio di un ipnotizzato, osservato con l'oftalmoscopio. Da questo punto, a trar partito da forze ignote, non c'era che un passo. E questo passo, il dottor Luys ha il merito innegabile d'averlo fatto.

◆◆

Dopo una lunga serie d'esperienze su gente in stato d'ipnotismo, egli s'è accorto che costoro non solo possono distinguere i vapori di un ago calamitato, ma perfino distinguere il colore diverso di ciascuno dei due poli, anzi vedono perfino i fluidi elettrici, e i vapori che emanano da tutti gli esseri viventi, e che egli ha chiamato *effluvi animali*. Notevole è anche il fatto che l'osservazione ha dato sempre resultati costanti.

Ogni ipnotizzato ha riconosciuto che l'ago magnetico ha due colori; il polo australe emana effluvi rossi, il boreale invece effluvi azzurri; le regioni neutre gli dànno la sensazione o le apparenze del colore giallo vivissimo. Innanzi ad una pila elettrica, tutti i fili negativi gli dànno l'impressione del celeste, i positivi, al contrario, del rosso.

Così è avvenuto dei corpi. Il lato sinistro si presenta come colorato in celeste: gli occhi, le orecchie, le nari, le labbra mandano irradiazioni siffatte e tanto più intense, quanto più è vigoroso il soggetto. Il lato destro, poi, manda effluvi rossi, i quali pur variano d'intensità a seconda delle condizioni di salute del soggetto.

Per le regioni medie, come il naso, il mento, si ha il fenomeno stesso che per le parti medie dell'ago magnetico: esse emanano effluvi gialli.

Però non è raro il caso che, in individui malati, specialmente nelle donne, i colori cambino di tinta: il rosso può divenire violetto, il giallo alterarsi in verde. In certi casi, perfino, le alterazioni sono massime: per esempio, nei paralitici, essendo scomparsa l'attività nervosa con lesione organica, si ritrovano molti punti neri, forse perchè privi d'ogni emanazione di fluido vitale.

◆◆

Da tutte queste esperienze, che hanno dato sempre risultati costanti, il dottor Luys è stato tratto alla domanda:

— E dei centri nervosi, che mandano queste irradiazioni, che cosa avviene?

Ha cominciato a scrutarli. Prima di tutto era necessario sapere se, nella cavità di un cervello vivente, questi stessi effluvi fossero percettibili, e se appunto qui bisognava cercare il centro generatore d'ogni vapore, o azzurro o rosso, o altrimenti colorato.

E il resultato è stato evidente. Dopo aver esaminato il cervello d'un cane di taglia media, del quale rapidamente è stato messo allo scoperto l'encefalo, ha potuto constatare che realmente la fonte di questi effluvi è la regione cerebrale. Ecco come ha agito.

Un soggetto ipnotico, già immerso in stato di sonnambulismo, fu collocato in presenza del cane. Interrogato sul carattere degli effluvi che egli scorgeva, rispose che, a sinistra, sull'occhio, sull'orecchio, per tutto, erano di colore azzurro. Aperto il cranio, gli si mostrò col dito il lobo sinistro del cervello.

— Oh, è azzurro; d'un bellissimo azzurro! — egli esclamò.

Mostratogli il lobo destro, lo riconobbe di un rosso vivissimo; infine il lobo mediano del cervelletto gli apparve giallo; gli altri lobi cerebrali, e a destra ed a sinistra, gli sembrarono coloriti di azzurro pallido e di rosa chiaro.

Quando il cervello del cane si fu raffreddato, e gli effluvi mancarono del tutto, l'ipnotizzato confessò di non veder più che del nero; anzi, con accento pietoso esclamò:

— Poveretto, è morto!

◆◆

Altre esperienze furono tentate dal dott. Luys, le quali non alterarono, bensì confermarono i resultati ottenuti. Perfino su cadaveri umani potè farne, le quali dimostrarono che, solo dopo ventisette ore dalla morte, gli effluvi oculari scompariscono completamente.

Per ora, egli si è fermato qui.

Ma è facile comprendere quale lunga serie di ricerche, e delle più curiose, si presenta ai fisiologi. Il fluido vitale, sì lungamente negato, perfino oggetto di scherno ai negatori sistematici, e con esso l'antica teoria dell'emissione della luce sembrano ormai riabilitati in guisa inattesa e definitiva. E' difficile fin d'ora stabilire fin dove giungeranno i resultati di queste esperienze, oggi appena embrionali; ma il fatto certo è questo, che esse ci preparano le più interessanti sorprese, e che forse segnano, da questo momento, il principio d'una nuova scienza dell'uomo.

Il secondo centenario

della prima costruzione marittima mercantile in Russia

L'andata della squadra russa a Tolone coincide col secondo centenario della costruzione, ad Arkangel, del primo bastimento della marina mercantile russa.

La corrispondenza di Pietro il Grande con sua madre la Czarina Natalia Cyrillovna fornisce su questo fatto delle curiose notizie.

Pietro il Grande partito da Mosca al principio di luglio, lasciò Arkangel alla fine di settembre. Egli aveva promesso, partendo da Mosca, alla Czarina, di non correre la ventura di un'esplorazione in mare, ma non potè resistere alla tentazione e l'informò a mezzo di un corriere, al suo ritorno da un'escursione nel Mar Bianco, che aveva rotto la sua promessa.

Questa notizia impressionò talmente Natalia che scongiurò il figlio di ritornare al più presto a Mosca.

Pietro il Grande era montato per quell'escursione sul suo yacht *Saint Pierre*, armato di dodici cannoni.

Durante il suo soggiorno ad Arkangel, vestito da semplice capitano di vascello, visitava quotidianamente il porto ed il mercato e s'intratteneva coi capitani e coi negoziati stranieri.

Fu nel corso di quelle diuturne conversazioni che concepì l'idea di dotare il suo paese di uno stabilimento di costruzioni marittime. Senza perder tempo diede ordine d'impiantare un cantiere nell'isola di Solombal e fece cominciare le provviste di legno e ferro.

Al suo ritorno a Mosca fece spedire gli altri materiali e due capi costruttori dall'Olanda a cui impartì le necessarie istruzioni.

Il 18 maggio 1694 Pietro il grande ritornava ad Arkangel ed il 20 maggio procedevasi al varo del primo bastimento costruito in Russia, da lui battezzato col nome di *Saint Paul*.

Scelse egli stesso i colori della bandiera della marina mercantile: bianco, bleu e rosso che erano quelli della bandiera olandese, disposti in senso inverso.

Il voivoda Apraxine fu chiamato a dirigere i nuovi stabilimenti di costruzione.

Nel 1695 il primo bastimento da guerra veniva costruito a Voronèje.

Teatri ed Arte

Lirica. — La prima rappresentazione del *Guglielmo Ratcliffe* di Mascagni, annunziata per il prossimo novembre sulle scene del *Reale* di Berlino è stata rimandata al febbraio venturo in seguito ad alcuni pentimenti che esigono un lavoro di qualche mese, lavoro intorno al quale il Mascagni è oggi tutto occupato.

— Un'opera di un maestro russo *Jolanda* sta per andare in scena al teatro Reale dell'opera di Copenaghen. Il maestro è il noto Tckaikowsky.

Drammatica. — *Satana*, dramma in tre atti di F. Caputi ha ricevuto dal pubblico torinese il battesimo del successo — battesimo che Roma aveva già accordato lo scorso anno.

Il critico della *Gazzetta Piemontese* riassume così un suo lungo articolo sopra questo primo lavoro di Francesco Caputi:

« E non a caso diciamo *primo lavoro*, poichè se in esso sono preponderanti gli elementi che fanno di un dramma un organismo sano e vitale, è pur vero che parecchie mende vi si riscontrano, dovute all'inesperienza; mende che certo saprà evitare, in venturi lavori, un autore che fin dai suoi primi passi dimostra, come il Caputi, delle solide qualità di drammaturgo. »

— Sarah Bernhardt è arrivata a Parigi.

Essa si è già recata al teatro della Renaissance a dirigere le prove della nuovissima commedia di Lemaitre *Les Rois* di cui essa è destinata a crearne la parte principale. Sarah ponendo il piede sul palcoscenico della Renaissance ha cominciato coll'imporre alcune condizioni; fra le altre essa ha voluto anzitutto la soppressione del suggeritore, anche fra le quinte, e così pure quella assoluta della *claque*.

Sarah intende allestire, dopo *Les Rois* di Lemaitre, una produzione in versi di M. de Porto-Riche, eseguita altra volta all'Odeon: *Un dramma sotto Filippo II*, rifatto in quattro atti dall'autore e più l'*Infidele*, commedia in un atto, pure di M. de Porto-Riche, colla collaborazione musicale del maestro Francesco Thomé — per gli intermezzi scenici.

Arte. — All'esposizione di arte musulmana a Parigi figureranno due cofani bellissimi fabbricati per Commissione di Fernando Cortes da artefici di Granata e destinati al Re Montezuma II del Messico, che regnava ancora di nome sul suo popolo, governato effettivamente da Cortes.

I quattro lati e il coperchio di questi cofani sono in legno scolpito e dipinti di varii colori, con dorature bellissime.

Varie. — Tommaso Salvini, che conclude la sua autobiografia nel numero di ottobre del *The Century* riassume la vita di un attore in America in tre parole: « Teatro, ferrovia, albergo ». E soggiunge:

« Una tensione simile, in Europa, prostrerebbe un uomo in un anno solo; ma in America vi si accingono con rassegnazione e resistono con un coraggio ed una fermezza di cui noi non abbiamo idea ».

Beati loro!

(N) **Napoli**, 4, ore 16.55. — L'impresario Villani è partito per Milano, onde scritturare diversi artisti per la prossima stagione al teatro San Carlo.

(N) **Vienna**, 4, 11.40 pom. — Per l'onomastico dell'Imperatore vi è stata serata di gala al teatro dell'Opera.

Fu rappresentata l'opera *A Santa Lucia* del maestro Tasca.

Gemma Bellincioni e Roberto Stagno furono applauditi ad ogni pezzo.

L'opera destò entusiasmo e per la sua seconda rappresentazione è già venduto tutto il teatro.

Il secondo gruppo dello scultore C. Aureli.

Diciamo con ragione il secondo gruppo, poichè il primo, già da tempo modellato, tutti possono ammirarlo nella sede dell'Accademia de' Lincei, a palazzo Corsini.

Cesare Aureli è un artista modestissimo, lontano da ogni consorteria, il quale ha vissuto fedele al suo ideale; sicchè queste poche righe non sono un omaggio al suo gruppo del beato G. B. La Salle, ancora in creta, bensì uno studio sull'opera di un romano, che ha un sentimento proprio, che alle sue opere sa imprimere un'aria di devozione, direi di candore, ormai diventata rara, come la tradizionale mosca bianca.

E non noi soli gli riconosciamo una qualità simile, ma ciò ammise il procuratore generale dei *Carissimi*, personaggio certamente competentissimo, che, venuto in Roma e andato nello studio dell'Aureli a visitare il gruppo del La Salle, eseguito per una chiesa di Reims, giudicò che in Francia non si sarebbe trovato uno scultore più religioso.

Il La Salle, per ora solamente beato, è, come si sa, il fondatore di quella congregazione, la quale dalla Francia si è diffusa in tutto il mondo, e che ha per iscopo l'istruzione primaria dei giovinetti.

◆◆

L'Aureli, uscito dallo studio del Muller, entrò nell'agone artistico col *Galileo visitato da Milton*, il gruppo, che, come abbiamo detto, adorna il vestibolo dell'Accademia dei Lincei. Quest'opera plastica non s'impone per contorsioni o per quel vezzo moderno di fare un pezzo monumentale, scultorio, simile ad una grattugia. Il gruppo del Galileo e Milton non sbalordisce, ma s'impossessa a poco a poco del pensiero, parla all'immaginazione avegliata da quelle due figure immortali, e riempie il cuore degli italiani che l'osservano d'un legittimo orgoglio, poichè, s'intende, nel guardarlo, quanto caso il Milton, il celebre poeta inglese, a sua volta cieco, imprigionato, avversato in mille guise, facesse del nostro grande scienziato, che lo studio degli astri rese cieco.

Ed ecco perchè il gruppo dell'Aureli s'imprime e resta nella memoria. Evoca un passato glorioso e coopera alla mira elevata dell'arte coll'immortalare un notevole avvenimento storico.

Se questo gruppo fosse stato concepito in qualche altro paese, l'artista ne avrebbe subito raccolto profitto. Ma da noi le faccende camminano altrimenti, e solo dopo parecchi anni di oscurità e di lavoro, il nome dell'Aureli oggi rifulge per la statua del cardinal Massaia, collocata al Tuscolo.

Non c'è bisogno di ripetere qui come questo monumento dai critici più competenti e dagli artisti sia stato in coro lodato.

Ed era giustizia. L'Aureli, modesto e religioso senza ostentazioni, per convincimento, sente come nessun altro artista l'arte religiosa. I suoi bozzetti del S. Bonaventura, la statua destinata a Bagnorea, della S. Genoveffa, ideata per figurare in Roma nella chiesa titolare del Card. Richard, dimostrano ad evidenza tale sentimento, dal quale prende ispirazione questo artista romano.

◆◆

Ed eccone una nuova e lampante prova.

Del La Salle hanno inviato da Parigi all'Aureli gruppi e incisioni eseguite da artisti francesi. Ebbene, per quanto valenti, essi non hanno saputo penetrare così perfettamente nel soggetto come il nostro concittadino. Il La Salle, con mossa semplice, ma ispirata, parla del cielo al fanciullo che gli sta ai fianchi, e questi interrompe la lettura per mirare l'infinito e, premendosi la mano destra sul cuore, quasi riconoscendo la grandezza del creatore.

Ecco il vero artista, dalle idee elevate. Egli da un soggetto abbastanza comune, sa cavare un partito immenso: e ciò senza sforzi, colla sola persuasione, e solo coll'infondere nella creta la fede che gl'infiamma l'anima!

Il nome dell'Aureli una volta ha fatto il giro del mondo politico, e fu quando Leone XIII andò nel suo studio, entro il recinto del Vaticano, a visitare la statua che stava scolpendo per ordine del Pontefice stesso. Si diceva, nientemeno, che il Papa avesse rinunziato, dovendo attraversare una strada non vaticanesca, alla sua prigionia.

Un altro artista, da quella *réclame* avrebbe saputo derivarne chi sa quanti vantaggi; invece l'Aureli, timido e non ambizioso, come sempre, seguitò la sua *via crucis*, e se da due anni è stato eletto consigliere comunale, questa è stata giustizia resa dai romani a un loro concittadino integro e dabbene, il quale onora l'arte che egli esercita con tanta nobiltà e con tanto cuore.

Fabr...

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una Regina sconosciuta.

Fra le persone premiate dal Governatore di Bombay, per la loro condotta durante i recenti tumulti, la più notevole è, senza dubbio, S. M. Sofia, Regina delle Sudesa.

Le Sudesa sono negre, venute in gran numero nell'India, dove servono da marinai, od anche da fuochisti, a bordo di vapori da costa ed esercitano altri mestieri, riservati generalmente al sesso forte.

Queste amazzoni, più notevoli per la loro vigoria e per la loro turbolenza, che per le loro grazie, obbediscono ciecamente alla loro Regina; e questa ha sempre fatto mostra di tanta devozione verso l'Imperatrice delle India, che l'amministrazione della polizia le ha fatto dono, come pure ai suoi due mariti, qualificati «Re» per cortesia, di corone reali, che mettono coi loro abiti di gala quando ricevono i sudditi.

S. M. Sofia, della quale le occupazioni mascoline non hanno soffocato tutti i sentimenti di vanità, si è presentata avanti al Governatore accompagnata dai suoi due Re, vestita di un abito verde, di un bello scialle nero e di un cappello scozzese di velluto violetto.

Lord Harris le ha consegnato, in ricompensa dei suoi leali servigi e di quelli del suo popolo durante i tumulti, un bellissimo abito di seta, broccato in oro.

Marcia di resistenza.

Il conte ungherese Koloman Nako stà eseguendo, malgrado i suoi 71 anni suonati, una marcia di resistenza nelle Alpi austriache. Ha percorso sino ad ora in sei settimane oltre 900 chilometri.

Il conte Nako è un bel vecchio robusto e vegeto.

Morte di un veterano.

Avevamo già detto, in questa rubrica, che in Inghilterra esisteva un veterano, che era stato uno di quelli che furono incaricati della guardia di Napoleone, durante la sua cattività a Sant'Elena.

Si annunzia ora che questo veterano, nato nel 1792 e di nome David Smith, è morto.

Dalla Provincia Romana

Civitavecchia, 3. — La stampa della capitale, e può dirsi di tutta Italia, si occupa da vario tempo con insuitata, quanto viva compiacenza delle più ardenti questioni d'istruzione primaria e secondaria.

Mentre si attende la discussione e l'effettuazione delle importanti riforme scolastiche, annunciate dall'on. Martini, non posso stare dal tener parola sullo stato attuale dell'istruzione impartita nella nostra città, ove da tempo si nota un efficace risveglio a lode della pubblica Amministrazione.

Dopo lunghe ed insistenti pratiche fatte dal nostro Municipio presso il Governo, si è riusciti ad ottenere il traslocò delle scuole tecniche e di quelle elementari maschile e femminile, dagli attuali insalubri ed angusti locali, nei piani superiori dei vasti magazzini del *Punto franco*, ove abbonda aria, luce e spazio. Vi è pure annesso un ampio cortile per la ricreazione degli alunni e per l'impianto d'una comodissima palestra ginnastica.

Il solo inconveniente che presentano que' bellissimi locali, è che si trovano all'estremità ovest della città e perciò un po' incomodi, per la distanza, alla maggioranza degli abitanti negli altri punti della città.

Anche la R. Scuola tecnica ha avuto un radicale cambiamento nel personale insegnante, con dispiacere degli alunni e dei padri di famiglia che avevano piena fiducia nei valenti professori, traslocati forse in Istituti di maggior importanza.

A direttore di queste R. Scuole tecniche è stato nominato il sig. Siri, civitavecchiese, del quale se ne fanno bellissimi elogi, come dei professori che sostituiranno i valenti loro colleghi.

Piacemi però notare le lusinghiere meritate riconferme ottenute dall'egregio sig. Giovanni P. di Propersio (anche zelante corrispondente di vari giornali della capitale) e quella del signor Attilio Tomei a direttore delle scuole elementari, le quali veramente sentivano il bisogno d'una persona attiva e capace, qual'è il Tomei, per continuare a dare un serio indirizzo ed un valido impulso all'istruzione primaria in questa città.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 5 ottobre — S. Placido.

Leva il sole alle ore 6.2 m. — Tramonta alle 5,33 s.
Leva la luna alle ore 0,47 m. — Tramonta alle 3,51 s.

BOLLETTINO METEORICO

4 Ottombre 1893.

Europa continua depressione Nordovest sempre più estendendosi centro Sud; pressione 763, Malta Atene; Calais 744; Zurigo 752.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; pioggie Nord centro; venti generalmente forti terzo quadrante; temperatura elevata.

Stamani: cielo poco nuvoloso o sereno sud, coperto piovoso altrove.

Mare agitato costa tirrenica.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali, cielo nuvoloso.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	17 8	11 2	Roma	25 2	17 8
Venezia	19.5	13.3	Foggia	—	—
Torino	18.1	11 6	Bari	25.0	16 0
Firenze	21.6	14 8	Napoli	21 8	17 2
Ancona	22 0	19 8	Cagliari	23 0	19 5
Perugia	18 3	13 4	Palermo	25,2	13 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	20 2	Budapest	7 7	Zurigo . . Gr	10 0
Pietroburgo	9 8	Trieste	15 2	Lugano	11 0
Mosca	—	Madrid	—	Ginevra	11 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	—
Amburgo	8 0	Parigi	8 4	Malta	22 6
Praga	7 5	Nizza	15 8	Algeri	—
Vienna	5 0	Monaco	9 3		

STATO CIVILE

Nati morti denunciati il giorno 2 ott. 1893.

Nati 41

Morti 23 dei quali 14 sotto i 7 anni

Morti

Cavalchini Giovanni fu Pietro, Roma, 62, coniug.
Sarna Giuseppa fu Tommaso, Albano, 31, id.
Villani Francesco fu Luigi, Cento, 54, id.
Berti Tito fu Cesare, Firenze, 48, id.
Bisarri Luigi fu Vincenzo, Cannara, 52, id.
Sbrama Pietro fu Francesco, Reggio, 57, id.
Boccarini Bernardino fu Stefano, Filettino, 62 id.
Crescimbeni Gaetano fu Francesco, Roma, 51, ved.

MONOVERBO

gastroo

Spiegazione della Sciarada di ieri.
CAPO-MORTO.

†

Camillo Orsini invita tutti i parenti ed amici all'ufficio funebre ed alla messa di *requiem* che avrà luogo nella chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio in piazza di Trevi il giorno 7 corrente alle ore 8 1/2 ant., in suffragio dell'anima della sua sorella

ANGELA ORSINI

che cessò di vivere con tutti i conforti religiosi la mattina del 1° ottobre 1893 in Roma.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 25,5 — minimo: 17,8.

Per le opere di bonifica. — Il Prefetto ha sollecitato i sindaci, i presidenti delle Camere di commercio e delle Società agricole della Provincia, ad adoperarsi perchè gli enti morali, i consorzi privati, i proprietari ed affittuari, che sono in grado di farlo, prendano parte al nuovo concorso a premi, bandito dallo Stato per opere di irrigazione e di bonificamento.

Come è noto, il ministero dell'agricoltura, volendo incoraggiare con ogni mezzo opere utili intese a risanare terreni ora improduttivi od insalubri, ed a promuovere l'utile impiego delle acque ha aperto un concorso a dieci premi, due di lire 5000 l'uno e medaglia d'oro, tre di L. 3000 l'uno e medaglia d'argento, cinque di lire 1000 l'uno e medaglia di bronzo a favore di Enti morali, di Consorzi e di privati proprietari ed affittuari, i quali nell'interesse dell'agricoltura compiano con felice risultato opere d'irrigazione, di prosciugamento, di prosciugamento e di simultanea irrigazione e di colmate che si alternino con qualche coltivazione agraria.

L'irrigazione dovrà farsi su di una superficie non minore di ettari 10; il prosciugamento dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20; la bonificazione ed irrigazione simultanea dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 15.

I premi saranno conferiti solamente ad opere, le quali, oltrechè commendevoli dal lato tecnico ed agrario, lo siano pure dal lato economico.

L'irrigazione deve essere fatta regolarmente con acconcia sistemazione dei terreni e con proficua distribuzione delle acque, in modo da impedire che queste facciano dannosi ristagni, e da dimostrare che si sono utilizzate nella miglior possibile maniera le colature.

Il prosciugamento può eseguirsi a mezzo di canali e fossi scolatori scoperti, ovvero con fogne di qualunque maniera, e può farsi eziandio con meccanismi idrovori, ma deve essere completo per modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a cereali d'inverno.

L'acqua, che deriva dal prosciugamento, può essere condotta ad irrigare terreni posti anche a notevole distanza, ma però deve ad essi condursi con canali regolari, per modo che non abbia mai a ristagnare.

Le dichiarazioni di concorso devonsi trasmettere al Ministero di agricoltura non più tardi del 31 dicembre 1893.

Le opere d'irrigazione o di prosciugamento, separate e simultanee debbono essere cominciate non prima della data della visita preliminare, e venir portate a termine non più tardi del 10 giugno 1898.

Le colmate si ammettono al concorso purchè siano cominciate nell'ultimo ventennio, se la superficie che si viene colmando non sia inferiore agli ettari 40, e nell'ultimo decennio, se questa superficie non sia minore di ettari 20, e purchè vengano regolarmente proseguite con soddisfacenti risultati fino all'anno 1898, alternando le colmate stesse con qualche coltivazione sia irrigua che asciutta.

Il Consiglio superiore di agricoltura, aggiudicherà i premi.

Oltre ai premi indicati possono venire conferite dal Ministero, su proposta della Commissione giudicatrice, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici ed agronomici delle opere premiate.

Sono escluse dal concorso le opere di prosciugamento, di irrigazione e di colmata, alle quali contribuisce l'erario pubblico direttamente o mediante guarentigie ed annuità, e quelle opere che sono a prosecuzione di altre già premiate nei precedenti concorsi banditi da questo Ministero.

Le nostre scuole comunali. — L'assessore per la pubblica istruzione, prof. Enrico Galluppi, ha pubblicato una breve relazione sull'andamento delle scuole elementari del Comune di Roma.

E' un importante lavoro, dal quale l'egregio assessore ha preso argomento per accennare ad alcuni provvedimenti già adottati e ad altri che si propone di adottare, per migliorare le condizioni delle nostre scuole.

Ce ne occuperemo.

Intanto dalla relazione emerge un fatto che deve essere rilevato con compiacenza, che cioè le nostre scuole accrescono di anno in anno notevolmente i loro alunni, la qual cosa prova indiscutibilmente il credito di cui godono presso la popolazione, sia per la loro superiorità didattica, sia per l'igiene dei locali, sia per il valore del personale insegnante e dirigente, e sia infine per l'ottimo indirizzo che l'Ufficio comunale d'istruzione imprime alle scuole e per le solerti e costanti cure che esso vi dedica.

La considerazione onorevole in cui son tenute le nostre scuole è un giusto e meritato compenso alle rilevanti spese che sostiene il Comune per l'istruzione elementare, e deve far sembrare men gravi e non male accetti quegli aumenti di spesa che, per l'accrescimento progressivo degli alunni, dovrà sostenere il bilancio.

Il seguente specchietto dimostra sommariamente l'aumento sopradetto:

Anno scolastico 1891-92 — Inscritti 22,194 — Frequentanti 18,512.

Anno scolastico 1892-93 — Inscritti 23,970 — Frequentanti 19,933.

Differenza in più — Inscritti 1,784 — Frequentanti 1,421.

L'anno scolastico testè incominciato si presenta egualmente in condizioni da far prevedere accrescimento notevole di alunni. Infatti, tenuto conto che le iscrizioni sono appena incominciate, e che seguiteranno sino al 16 di ottobre, si può con certezza affermare che le scuole avranno un numero di inscritti e frequentanti molto più grande che non quello degli scorsi anni.

Considerati i suddetti alunni dal lato delle risultanze degli esami finali si hanno:

Nel 1891-92 alunni esaminati 15,897 alunni promossi 11,591.

Nel 1892-93 id. id. 16,964 id. id. 12,571.

Differenza in più alunni esaminati 1,067 alunni promossi 980.

Tra i promossi dell'anno 1892-93 sono compresi gli alunni licenziati dalla classe 3ª, cioè prosciolti, a termine di legge, dall'obbligo dell'istruzione elementare.

Essi figurano nelle proporzioni seguenti: inscritti 5343; esaminati 3630; licenziati 2396.

Scuola pei fanciulli rachitici. — Il rachitismo è diffuso in tutte le grandi città, e di preferenza nelle famiglie dei poveri, trovandovi l'ambiente propizio.

I genitori, dovendo in generale procurarsi da vivere col loro lavoro, son costretti ad abbandonare questi infelici nelle case e nelle vie, ove sono oggetto di scherno. I molteplici Istituti di carità li respingono, perchè non forniti di mezzi adatti a curare in ispecie la loro educazione fisica.

D'altra parte essi non possono trovar posto conveniente nelle scuole ordinarie, vicino a fanciulli vispi, allegri, pieni di vita e di salute, senza riconoscere la propria inferiorità e senza ritenersene continuamente avviliti. Di qui la necessità di una scuola speciale per i fanciulli rachitici, nella quale essi possano trovare senza disagi quel posto che la società offre ai loro coetanei più ben disposti sotto l'aspetto fisico.

In questa scuola, oltre gli insegnamenti fröbeliani, oltre alle cognizioni dell'insegnamento elementare, si dovrebbe istituire per quei fanciulli un'assidua e sapiente cura igienica, la quale, se non potrà far conseguire una totale guarigione della loro infermità, varrà senza dubbio a migliorare notevolmente la loro condizione fisica.

Parecchie città d'Italia hanno già istituito scuole per i fanciulli rachitici. E così al prof. Galluppi, assessore per la pubblica istruzione, sembra opportuno che Roma ne debba senza indugio seguire l'esempio, è quindi sua intenzione di sottoporre all'esame della Giunta un progetto per un tale Istituto, che ha per iscopo di offrire a giovanetti infelici il mezzo di istruirsi, educarsi e migliorare la loro salute. Bene!

I vigili ed il Comune di Roma. — Ieri, 4 ottobre, si è discussa innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma, presieduta dal comm. Capaldo, la causa del signor Augusto Massari contro il Comune di Roma per i danni subiti in seguito a licenziamento dal posto di macchinista brigadiere nel corpo dei vigili, licenziamento ritenuto dal Massari illegale.

Come è noto, dopo l'incendio dello stabilimento Pantanella, il sig. Augusto Massari veniva retrocesso da brigadiere a vigile semplice.

Il Massari presentò allora regolare ricorso alla Giunta provinciale amministrativa e la Giunta annullò la deliberazione presa dalla Giunta comunale di Roma.

Le ragioni del Massari sono state discusse dall'avv. Michele Sette ed il Comune era rappresentato dal prof. Meucci.

A giorni la sentenza.

Concorso. — E' aperto il concorso a tre posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura, col grado di professore reggente di terza classe, e con lo stipendio di lire 1600, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incomincieranno alle ore 9 antimeridiane del 6 novembre 1893.

Gli esami saranno scritti ed orali, e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al ministero.

Per gli artisti — Dal comm. Giulio Monteverde, presidente dell'Associazione artistica internazionale, riceviamo la seguente dichiarazione:

« Contrariamente a quanto in qualche periodico venne testè inserito, pregherei la S. V. Ill.ma di voler rendere di pubblica ragione che il signor Angelo del Nero, commissario italiano per le Belle arti all'Esposizione di Chicago, ha rinunziato alla stessa carica offertagli dal Comitato dell'Esposizione di S. Francisco in California, non offrendo tale Mostra quelle garanzie necessarie alla tutela degli interessi degli artisti espositori. »

In Vaticano. — Ieri, festa di S. Francesco, ricorreva l'onomastico del cardinale Ricci-Parracciani, arciprete della Basilica Vaticana. Il capitolo della patriarcale Basilica, inviò al cardinale una Deputazione, per presentargli gli auguri.

— Il cardinale Galimberti, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa, è ripartito per la sua villeggiatura di Albano.

— A Thiene, diocesi di Padova, dal 10 al 13 corrente, avrà luogo un Congresso di musica sacra, sotto la presidenza di monsignor Callegari.

— Hanno fatto ritorno in Roma monsignor Carini e l'abate Cozza-Luzzi, della Biblioteca Vaticana.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Maria dell'Anima, venne celebrato un *Te Deum* per l'onomastico dell'imperatore d'Austria.

Celebrò la messa mons. De Neckere, assistito dai cappellani.

La musica venne eseguita dalla scuola Gregoriana.

Vi assistevano i cardinali Rampolla, Melchers e Hohenlohe, il conte di Revertera, ambasciatore presso la S. Sede, e il personale delle due ambasciate, parecchi prelati e i componenti la colonia Austro-Ungarica.

— Ieri mattina il Papa inviò all'Imperatore di Austria un affettuoso telegramma di auguri e felicitazioni pel suo onomastico.

Le prime cure al bambino. — Le appartenenti alla « Società di mutuo soccorso delle levatrici di Roma e provincia » sono invitate alla solita adunanza del 1° venerdì di ottobre (giorno 6), alle ore 5 pom., in via Firenze, 48.

La Conferenza del dott. Lincoln De Castro sulle « Prime cure al bambino » sarà preceduta dalla esposizione del « metodo per evitare con sicurezza le varie complicazioni puerperali » fatta dal presidente.

Doti dell'Annunziata. — Alle doti del lascito Giustiniani, fra le 80 concorrenti, sortirono: Barabani Annunziata di Paolo, Paccazocchi Vincenza di Giacomo.

Doti sul lascito Tommasini per giovani senesi: Cresciani Egle di Filippo, Felli Lida di Pietro, Mazzeschi Imogene di Pietro, Rossini Emma di Carlo.

Alle 7 doti del lascito Relli, fra le 20 concorrenti della parrocchia di S. Giovanni in Laterano, sortirono: Calandrelli Giuseppa di Filippo, Carli Zelinda di Vincenzo, Di Gravio Teresa di Pasquale, Olivieri Emilia di Giovanni, Pallini Isabella di Pietro, Sbernoli Adele di Giuseppe, Toni Angela di Luigi.

Doti di premio di L. 200 ciascuna alle seguenti giovani: Arcieri Cesira di Francesco, Bastianelli Erminia Emilia di Ludovico, Benedettini Caterina di Luigi, Betti Maria Lavinia di Gio. Battista, Biagini Ida di Cesare, Biagini Maria di Cesare, Caporali Giuseppa di Michele, Camandona Teresa Eligia di Giuseppe, Catalani Annunziata di Angelo, Cecchini Filomena di Pietro, Ciceroni Adele di Annibale, Conti Enrica Giovanna di Vincenzo, Corradi Eleonora di Vincenzo, Corradini Pierina di Adamo Giovanni, Costantini Guendalina di Giuseppe, Curti Luigia di Angelo, Danesi Emilia di Camillo, De Angelis Enrica di Giovanni, De Angelis Margherita di Giuseppe, Del Pelo Agostina di Enrico, Di Gregorio Elena Elvira di Pasquale, Di Toffa Emma di Andrea, Fazzini Luigia di Pietro, Fidi Maria di Tito, Fuselli Emilia di Romolo, Gerini Luigia di Sebastiano, Giacoaglia Emma di Giovanni, Giovagnoli Paola di Girolamo, Gregori Emma di Andrea, Grillotti Cesira di Paolo, Magnolfi Zaira di Tommaso, Marcelli Assunta di Eraclio, Martella Luisa di Paolo, Palica Ide di Filippo, Anigalli Agnese di Vincenzo, Passavanti Amalia di Ulisse, Passeggeri Anna di Giovanni, Pergolini Elvira di Francesco, Ratti Annunziata di Giovanni, Rianda Palmira di Secondo, Riccardi Giovanna di Pietro, Rossi Anna di Almerindo, Sacchi Annunziata di Vincenzo, Sanfilippi Armida di Attilio, Santamaria Emilia di Mario.

Salute pubblica — Ieri, su di un carretto proveniente da Anticoli, fu trasportato al Lazzaretto un contadino, certo Melli, assalito da sintomi di malattia sospetta.

Si constatò, peraltro, che trattavasi di una semplice colica.

Sequestro di ferramenta — In casa di certa Tagliacozzo Giuditta, maritata Di Segni, di anni 20, in via degli Equi, furono sequestrati 20 chilogrammi di ferramenta rubati alla stazione del Portonaccio da quei tali Frazzinetti Francesco e Meloni Angelo, il cui arresto annunciammo l'altro ieri.

Un bambino annegato — Nella vigna posta fuori di porta S. Sebastiano 84, il bambino Limiti Amerigo, di due anni appena, giocando attorno ad una tinozza piena d'acqua, vi cadde dentro ed affogò. Povero piccino, disgraziati genitori!

Fuochetto. — In via Mazzarino, e precisamente sotto l'atrio della Banca Nazionale, incendiavasi della segatura. Accorsi i pompieri della Caserma, il fuoco veniva spento lì per lì. Si attribuisce la causa dell'incendio a qualche monello.

Furto ed arresto. — In via Germanico, palazzo Masotti, venne arrestato il facocchio Battisti Pasquale, di anni 23, da Campobasso, perchè ricettatore di un carretto rubato, giorni sono, in via Cassia, a danno dell'ortolano Nazzareno Pinzi.

Arresto di un ammonito. — Gli agenti della forza pubblica arrestarono, in via dei Gracchi, il sellaio Botti Vincenzo, di anni 18, perchè contravventore all'ammonizione.

Coltellate in piazza della Cancelleria — In piazza della Cancelleria, il venditore ambulante Temistocle Sannini di anni 27, da Frascati, venne a rissa, perchè beffeggiato, col rivendugliolo Mosè Zarfatti di anni 20, romano. Entrambi estrassero i coltelli e si ferirono a vicenda.

Nella colluttazione s'intromise a dividerli certa Orabona Sonnino di anni 30, da Roma, la quale si buscò anch'essa una coltellata.

Alla Consolazione, dove furono tutti accompagnati, vennero rispettivamente dichiarati guaribili in 10 giorni.

Miserie della vita — In via Nomentana, il facchino Castagno Francesco, per evitare di essere investito da un cavallo che erasi dato alla fuga, scivolò e cadde fratturandosi il femore sinistro.

— In via Urbana, un tal Bigotti Luigi venne raccolto ubbriaco sulla strada con una ferita alla fronte.

Guarirà in una settimana.

I violenti — Il vetturino Romeo Averardi si recò con la moglie a prendere il caffè fuori di porta Pia. Ad un tratto, per frivoli motivi, venne a questione col caffettiere, il quale gli scagliò contro una cuccuma ripiena di caffè bollente, producendogli ustioni guaribili in 10 giorni, con riserva.

— In via della Panetteria il fonditore Pronto Celestino, questionando con un ubbriaco, ricevette una spinta e, cadendo, si ferì alla testa.

Non trascurate le goccie solfo-carburo-canforate del dottor Gori, calmanti, digestive, antidiarroiche per eccellenza, ed unico rimedio nei catarri cronici di stomaco, intestinali e nel colèra. Si vendono a L. 3 il flacone grande; 1,50 il piccolo, in tutte le farmacie e grossisti. Spedizione contro vaglia o assegno, più cent. 60. Il dottor Gori riceve dalle 11 all'una, via Frattina, 34, p. 1°. I poveri gratis martedì e venerdì.

Piccola Cronaca di Roma

Ringraziamento. — Berardi Francesco non potendo compensare equamente, e come sarebbe suo desiderio l'esimio oculista prof. Businelli di Roma, alla cui abilità e zelo indefesso deve la pronta guarigione d'una malattia d'occhi che da tanto tempo l'affliggeva, sente il dovere di manifestare pubblicamente la sua profonda gratitudine.

Senigallia, 2 ottobre 1893.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 58 dalle 8 alle 9 ant. e 4 a 5 pom.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — L'allestimento scenico per il gran ballo *Messalina* del coreografo Danesi procede con quella alacrità e quella rapidità, che non meraviglia più nessuno che conosca Guglielmo Canori. Già le principali scene ne sono state dipinte, e tutte sono di molto effetto, e riproducono efficacemente l'ambiente romano imperiale. Ma, per ora, acqua in bocca; ne riparleremo.

Quello che invece è veramente notevole, è la grande opera di restauro e di ampliamento, cui attende il proprietario, cav. Costanzi. Egli è sempre più deciso a fornire Roma del più bel teatro possibile, e nulla risparmia per ornarlo, per abbellirlo, per fornirlo di tutti i comodi immaginabili e anche non immaginabili.

Pochi, ben pochi, di quanti assistono ad una rappresentazione teatrale, al Costanzi, sanno tutto il lavoro di sottoscena — per così dire — che esso costa. Pochi si figurano che sotto l'elegante sala, splendida di luce e tutta colore e letizia, v'è un intero opificio, ove ansano tre potenti macchine *dinamo*, donde partono tubi grossissimi che recano forti correnti attraverso le sale, apportandovi il calore e la luce. L'impianto è grandioso, capace di alimentare oltre tremila fiaccole; e laggiù è il segreto di tutte le meraviglie che ammiriamo sulla scena, a base d'elettricità e di vapore.

E c'è di più ancora. Il cav. Costanzi ha questo anno voluto tornare il suo bel teatro al lusso ed allo splendore primitivo. Ha fatto un gran lavoro di ripulitura: gli stucchi sono stati accomodati e lavati, alle cariatidi e agli ornati è stata rinnovata la vernice, i listoni nuovamente sono stati lucidati; a profusione si è sparso l'oro sulle statuette e gli intagli.

Sui davanzali dei palchi si sono cambiati i velluti, agli sfondi di rosso pompeiano si è ridata la tinta, lievemente sbiadita. Insomma il rinnovamento è generale.

Un'altra bella pensata è stata quella degli scanni mobili nelle prime due file della galleria. Levate le panche fisse, vi si sono collocati sedili di legno, confitti su un pernio: quando lo spettatore è seduto, questi stanno in piano, quando si leva, girano intorno al pernio, prendono una posizione verticale, che ha il vantaggio di non occupare spazio e lascia libero il passo.

Altri vantaggi e altre novazioni ha introdotte il cav. Costanzi, e ad altre anche pensa, risoluto a nulla trascurare a vantaggio del bel teatro, per il quale egli non conosce economie. E il pubblico di Roma deve essere grato a questo operoso e benemerito concittadino.

Valle — Questa sera la prima delle novità promesse dalla compagnia Novelli-Zoppetti: *L'organetto*, bizzarria comica di Moren e Agrena.

Nazionale — Ottima interpretazione da parte della Compagnia Pavoni-Lombardi, ebbe iersera l'*Onore* di Sudermann.

Lo Zerri, il Lombardi, il De Riso e il De Witten eseguirono ciascuno la loro parte con molta efficacia e specialmente allo splendido finale dell'atto terzo furono vivamente applauditi. Benissimo anche la signora Pavoni e la signora Palladini.

Questa sera i *Rantzau*.

Quirino — Il tenore Cartica fu festeggiatissimo iersera per la sua beneficiata. Il pubblico che durante la stagione gli aveva dimostrato tante simpatie, iersera gliele riconfermò completamente, e così agli applausi si aggiunsero corone ricchissime, fiori, doni pregievoli e le solite buste dell'impresa.

Stasera con la *Mascotte* la compagnia di operette diretta da Maresca inaugura le sue rappresentazioni.

Metastasio. — Rammentiamo per stasera *Il Fante di fiori* l'interessante commedia in cui lo Stenterello, che è il valente Dionigi, ha la parte principale.

Sferisterio Sallustiano. — Oggi purtroppo sarà l'ultima partita e l'ultimo giorno del giuoco al pallone.

Noi possiamo garantire che oltre a partite interessantissime nelle quali tutti i giuocatori prenderanno parte, vi saranno delle sorprese tanto più poi che molti ammiratori hanno organizzato cose che... basta così; per oggi nessuno vorrà mancare allo Sferisterio al quale dobbiamo tanto per averci fatto rivivere per qualche ora nei beati tempi romani....

Il concerto di Porta Pia rallegrerà lo spettacolo.

Orti di Muzio Scevola. — Stasera beneficiata del buffo eccentrico Maloni. Quindi spettacolo eccezionale di speciale attrattiva.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *I Rantzau*, ore 9.
Valle — *L'Organetto*, ore 9.
Quirino — *La Mascotte*, ore 9
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone - ore 4 1|2.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Dichiarazione.

La signora Giuseppina Carlini, commerciante, debitamente autorizzata, ha tolto al signor Luigi De Santis (piazza Sforza Cesarini, 46, Roma) l'incarico di esattore, che provvisoriamente avevagli conferito, e revocato il mandato *ad litem* che gli aveva dato.

Si diffida quindi la clientela della signora Carlini che qualunque pagamento eseguito presso il De Santis non sarà da essa riconosciuto valido.

Giuseppina Carlini.

Situazione della Banca Nazionale Toscana
al dì 20 del mese di Settembre 1893.

CIRCOLAZIONE MASSIMA

fissata con R. Decreto 5 Luglio 1891 Lire 84,399,927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	51,344,638 07	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	56,138,818 90	Massa di Risp.	2,482,879 68
Anticipazioni	2,700,961 01	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	100,033,182 60
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	13,761,733 98	C|C ed altri debiti a vista	6,406,507 38
Titoli	1,481,195 46	C|C ed altri debiti a scadenza	20,131,302 60
Crediti	29,851,965 81	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	75,057,367 30
Sofferenze	304,090 24	Partite varie	1,552,609 42
Depositi	75,057,367 30		
Partite varie	3,810,421 11		
Totale	234,080,856 69	Totale	233,688,299 69
Spese del corr. esercizio da liq.	1,568,550 78	Rend. del corr. Eserc. da liq.	2,941,407 76
Totale generale	235,629,707 47	Totale generale	235,629,707 47

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 34,284,260 00
Argento.	» 10,903,045 00
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1875) . . .	» 1,454 02
Riserva. . .	L. 45,188,759 02
Effetti in corso d'esazione	» 1,704,353 05
Biglietti di altri Istituti d'emissione . . .	» 3,640,890 00
Biglietti di Stato	» 710,580 00
Cassa. . .	L. 51,244,582 07

Firenze, 28 settembre 1893.
Visto: Il Segretario Generale
Reggente la Direzione Generale
E. Levi.
Il Capo Ragioniere
Campanini.

Ultime Notizie

L'on. Gagliardo, che era stato colto da una lieve indisposizione, ieri è tornato al ministero ed ha ripreso regolarmente le funzioni del suo ufficio.

L'Italia sarà rappresentata alla Conferenza monetaria, che si riunirà a Parigi lunedì prossimo dal barone De Renzis, ministro italiano a Bruxelles, e dal deputato Zeppa.

L'ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia, conte di Solms, è partito ieri da Berlino per Monaco di Baviera, dove si tratterrà qualche giorno, proseguendo quindi alla volta di Roma.

Amministrazione dell'Interno.

Un decreto reale stabilisce che i sottoprefetti ed i consiglieri di Prefettura non potranno essere promossi dalla 1ª classe al grado di Consigliere delegato, se prima non abbiano esercitato lodevolmente, per due anni, le funzioni di sottoprefetto.

I posti che si renderanno vacanti nel personale dei ragionieri di 3.a classe ed in quello dei computisti di 2.a classe della Amministrazione centrale dell'Interno, saranno conferiti agli impiegati di ragioneria con le norme rispettivamente stabilite dal decreto 5 febbraio 1893 per il conferimento dei posti di primo segretario e di segretario di 3.a classe, nella stessa Amministrazione.

Per ragioni di servizio o di disciplina od anche in seguito a domanda, gli impiegati dell'Amministrazione dell'interno potranno essere trasferiti, previo parere della Commissione centrale, dalla Amministrazione centrale nella provinciale e da questa in quella; salve le disposizioni speciali del citato decreto.

Nessun impiegato delle carriere amministrativa e di ragioneria potrà essere trasferito dall'Amministrazione provinciale nella centrale, con grado inferiore a quello di capo di sezione, se prima non abbia prestato servizio, per quattro anni, presso un ufficio di Prefettura, di Sottoprefettura o di Commissariato distrettuale.

Le Tasse sugli affari.

Nel settembre testè scorso si sono introitate lire 16,966,298,62; cioè L. 3,419,103,27 in più del settembre 1892.

L'aumento notevole è effetto essenzialmente del R. decreto 22 aprile 1893 e della successiva legge 29 giugno, che hanno condonato le sopratasse e pene finanziarie, nelle quali erano incorsi molti atti per mancata registrazione, insufficienza di bollo e via dicendo, purchè le partite fossero regolarizzate entro il settembre.

Esami rimandati.

Ad istanza degli studenti della Università di Palermo l'on. Martini ha autorizzato quel Rettore a proporre una proroga per gli esami, stante le condizioni sanitarie di Palermo.

R. navi armate.

Il 3 corrente il *Piemonte* è giunto a Pozzuoli; lo *Stromboli* e lo *Sparviero* sono partiti da Pozzuoli e giunti a Napoli; il *Lepanto*, il *Fieramosca*, il *Piemonte*, il *Monzambano*, l'*Euridice*, l'*Iride*, il *Nibbio* e l'*Avoltoio* sono partiti da Pozzuoli; il *Miseno* è giunto a Portoferraio; l'*Etna* è giunto a Parà. Il 4 l'*Italia* è giunto a Pozzuoli.

Il 6 corr. la torped. 69-S passa dalla posizione di armamento a quella di riserva, restandone al comando il ten. di vasc. Colombo.

(S) **Aden**, 4 — E' giunta la R. nave italiana *Curtatone*.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 4, 11.34 ant. — Il *XIX Siècle* scrive un violento articolo contro l'Italia, con la quale dice impossibile ogni riconciliazione dopo la presenza a Metz del suo Principe ereditario.

« Sia pertanto degli italiani ciò che essi hanno « voluto. Noi abbiamo preso il nostro partito; la « loro inimicizia ci obbliga a raddoppiare di pru- « denza e saremo prudenti. Essi desiderano la « guerra per finirla con i loro malanni; noi man- « terremo la pace, che assicura la loro ruina eco- « nomica. »

GERMANIA

Rapporti commerciali russo-tedeschi.

(N) **Berlino**, 4, 12.15 pom. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che la conferenza doganale fra la Russia e la Germania fu aperta, ieri, al Ministero degli affari esteri, e che le sue deliberazioni saranno tenute segrete.

Si assicura, nondimeno, che in questa seduta preliminare si presero in esame i desideri della Germania per una discussione preventiva delle questioni doganali con carattere puramente tecnico, che riguardano cioè i regolamenti interni.

La questione dei dazi sarà discussa da una apposita sotto-Commissione, alla quale parteciperanno, rispettivamente per i due Stati, funzionari superiori dei Ministeri competenti.

Le sedute della Commissione si avvicenderanno, compatibilmente all'indole ed alle difficoltà dei negoziato.

I delegati russi, assai festeggiati, sono fatti oggetto di ogni massima cortesia.

E' molto chiosato il cordiale benvenuto, che diede loro il presidente, inaugurando i lavori della Commissione.

La salute del principe di Bismarck.

(S) **Kissingen**, 4. — In questi ultimi giorni è sopraggiunto un notevole indebolimento nello stato di salute del principe di Bismarck. Non vi ha propriamente alcuna ricaduta ma la convalescenza è lentissima. Quindi la partenza del principe è nuovamente aggiornata finchè egli abbia sensibilmente migliorato.

Si spera che possa partire per sabato.

SPAGNA

Nelle colonie.

(N) **Madrid**, 4, 11,15 ant. — Il ministero ha deciso l'invio a Melilla del materiale e personale necessari a continuare la costruzione del forte Guariach.

I marocchini, che attaccarono Melilla, per informazioni ufficiali pervenute qui, erano parecchie migliaia, provveduti di eccellenti armi.

Nel combattimento furono distrutte la moschea e parecchie case.

(S) **Madrid**, 4. — Gli spagnuoli nel fatto di Melilla ebbero 324 soldati morti e circa 70 feriti.

(S) **Madrid**, 4 — Si ha da Melilla: « Il ministro di Spagna a Tangeri ha presentato reclami al ministro degli affari esteri del Marocco per l'incidente dell'attacco dei forti di Melilla da parte dei mori.

« Il ministro marocchino li riconobbe immediatamente ben fondati e promise di chiedere al Sultano istruzioni in proposito. »

La condanna del Pallas.

(S) **Madrid**, 4. — Il Consiglio supremo di guerra confermò la sentenza di morte contro Pallas, autore dell'attentato al generale Martinez Campos in Barcellona.

Agitazioni anarchiche.

(N) **Madrid**, 4, 10,23 ant. — Si annunzia da Barcellona che nuovi arresti di anarchici furono eseguiti in città e nella provincia.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **Colonia**, 3 — La *Koelnische Zeitung* dice che le navi da guerra estere non permettono un nuovo bombardamento della città di Rio-Janeiro ed hanno annunziato alla flotta degli insorti, che lo impedirebbero colla forza.

Soggiunge che il rappresentante tedesco ed i comandanti le navi tedesche ricevettero l'ordine di proteggere energicamente gl'interessi tedeschi, ma di astenersi da qualsiasi atto che potesse sembrare partigiano per l'una o per l'altra parte.

(S) **Montevideo**, 4 — La corazzata brasiliana *Bahia* è partita verso il Nord. Si dice che insorgerà.

(S) **New-York**, 4. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo:

« La situazione di Rio-Janeiro è quanto mai critica.

« Le navi degli insorti sono in rotta per Desterro, onde stabilirvi il quartiere generale dell'ammiraglio Custodio de Mello.

« Ruy-Barbosa sarà probabilmente chiamato a Desterro per assumere la Presidenza del Governo provvisorio.

« Gli Stati del Paranà e di Santa Catharina si dichiararono in favore degli insorti ».

(S) **Londra**, 4. — Si ha da Rio-Janeiro che i comandanti le navi estere, tranne quello tedesco, intimarono all'Ammiraglio Custodio De Mello di limitare il bombardamento ai forti poichè se lo estendesse alla città le navi estere tirerebbero sulle navi degli insorti.

Le cose dell'Argentina.

Buenos-Ayres, 4 — Il giornale la *Nacion* ha ripreso le sue pubblicazioni.

I servizi ferroviari e telegrafici vennero ristabiliti.

La Repubblica è del tutto tranquilla.

Valentino Virasoro fu proclamato candidato al posto di governatore di Corrientes.

Notizie varie.

La salute pubblica.

A BORDO DEL CARLO R. — **Genova**, 4 — Il piroscafo *Carlo R.*, giungerà l'8 corrente coi 475 passaggeri e farà 3 giorni di osservazione.

SPAGNA — **Madrid**, 3 — Ieri vi furono 37 casi e decessi di cholera.

— **Madrid**, 4 — Ieri nella Biscaglia vi sono stati 43 casi di cholera e 13 decessi.

POSSEDIMENTI INGLESI — **Malta**, 4 — Una quarantena di quindici giorni fu imposta, dalla data della loro partenza, alle provenienze dall'Italia.

Una chiesa incendiata.

(S) **Messico**, 4 — La chiesa di Panengaritero (Michoacan) prese fuoco.

L'incendio fu causato da fuochi artificiali.

Vi sono 10 morti e molti feriti.

Movimento della navigazione.

E' giunto a Genova il *Fulda* del Norddeutscher Lloyd.

Borse e Mercati

Roma, 4 ottobre.

Calma e pochi affari.

Rendita 93,90 a 93,95 in chiusura.

Generali 273 a 274 — Meridionali 640 — Mediterranee 510 — Condotte 172,50 a 173,50 — Immobiliari 58 — Omnibus 183 a 182,50 — Risanamento 38 — Acque 1070 — Gas 674 a 675.

Cambi: Francia 112,80 — Londra 28,30.

Ore 6,30 — Rendita 93,97 1|2 — Mobiliare 398 398,50 — Banca Generale 273,50 — Gas 675 — Condotte 173 — Omnibus 183.

BORSE ITALIANE — 4 Ottobre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 90	93 65	93 72	94 —
Id. fine.	— —	93 85	93 97	— —
Az. B. Naz.	1230 —	— —	1230 —	— —
» Mobiliare	392 —	— —	394 —	395 1/2
» B. Generale	— —	273 —	— —	— —
» ferr. Medit.	508 —	507 —	508 —	— —
» » Merid.	640 —	637 —	640 —	641 —
» B. di Torino	— —	— —	332 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	75 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	17 —	— —
» Nav. Gen.	306 —	306 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	242 —	242 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	292 50	— —	— —
id. Merid.	— —	297 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	489 25	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	504 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	112 25	112 40	112 15	112 15
Berlino id.	139 13	139 15	— —	— —
Londra id.	28 30	28 32	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 30	27 99

Parigi 4, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0|0 perp.	98 22 (a)	98 27	— —
» 4 1|2 0|0.	104 60	104 55	— —
italiana 5 0|0.	83 27 (b)	83 32	— —
turca	22 32	22 45	— —
spagnuola	64 59	64 1/2	— —
russa nuova	80 95 (c)	80 1/2	— —
portoghese	— —	21 5/16	— —
ungherese	— —	94 —	— —
Egiziano 6 0|0	— —	517 3/16	— —
Banca di Parigi	— —	690 —	— —
Banca di Sconto	— —	71 —	— —
Banca Ottomana	— —	589 11/16	— —
Credito Fondiario	— —	978 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2072 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	90 25	— —
Ferr. Meridion. ital.	566 —	568 3/4	— —
CAMBI sull'Italia	— —	11 1/4	— —
su Londra	— —	25 21	— —
su Madrid	20 90	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

(a) 98 20 — 00
(b) 83 10 83 40 83 10 83 35
(c) 80 55 80 70 80 50

(N) **Parigi**, 4, 4 pom. — (Fonte italiana) — 98,27 — 87|25 — 83,32 — 50|50 — 80|25 — 1|50 — 150|2 — 567 — 22,45 — 587,18 — 341,87 — 64,50 — 68,50.

(N) **Parigi**, 4, 4,55 pom. — (Fonte francese) — Apertura pesante. Durante la prima parte della seduta italiano agitatissimo subisce grandi fluttuazioni al rialzo e al ribasso.

Russi deboli dietro vendite Berlino.

Suez in ribasso dietro voci della liquidazione di un grosso speculatore.

Più tardi vive domande in valori ottomani in causa della spinta di un sindacato.

L'insieme delle quotazioni si fa migliore.

Chiusura sostenuta.

Vienna, 4 migliore	3	4	**Londra**, 4 chiusura	4	4
Mobiliar.	335 25	335 12	N.li Cons.	98 1/4	98 3/16
R. austr.	119 50	119 40	Italiana	82 3/4	82 7/8
Id. carta	97 —	96 65	Turca	22 1/16	22 3/16
N.li d'oro	10 04	10 03 1/2	Egiziano	102 1/4	102 1/8
C. Londra	126 35	126 35	Argento	33 7/8	33 7/8
Vers. alla B. d'Inghilt. st.			Ritirate st.		

Berlino, 4 ferma	3	4	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Ital. cont.	83 70	83 80	Italia	5 per 0|0
f. mese	83 10	82 60	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	90 70	90 —	Inghilterra	3 1|2 p. 0|0
Merid.li	116 50	114 —	Germania	5 per 0|0
Russo fr.c	— —	— —	Austria	
Rublo	212 —	212 50	Belgio	3 1|2 p. 0|0
C.e Italia	72 —	72 —	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 4 ottobre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1000
Importazioni del giorno . . . . . » » 200
TENDENZA: debole

Havre, 4 ottobre ore 4,[illegible] [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N. 200
TENDENZA riservata per f. ottobre » [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. 400
TENDENZA calma Prezzo per f. ottobre 96.

Strutto - Vendite del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. [illegible] L. 62 50

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »

Anversa, 4, ottobre ore 4,[illegible] (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente 63 10
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 63 10

New-York, 4 ottobre Petrolio St. White . Fr. 5 40
Filadelfia, » » » » » 5 35

Parigi, 4 ottobre, ore 4,[illegible] pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	10	44	50	indecisa
Avena	20	75	19	75	favorita
Olio di colza	54	—	54	50	debole
Spirito	37	50	38	—	indecisa
Zucchero raffinato	112	—	112	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Nessuno vedeva cosa e come mangiavano, perchè quando erano a pranzo non ricevevano neppure i più intimi amici.

Quante persone, per la boria e la smania di parere ricchi, si privano del necessario.

CAPITOLO IV.

La « Casa d'Angolo »

Come si è già detto nel capitolo precedente, la cosidetta « Casa d'Angolo » era un edificio di costruzione originale, tantochè contava fra le meraviglie di Rodenburg, ove non capitava un forestiere che non andasse ad ammirarla.

Le avevano dato quel soprannome forse anche perchè sorgeva assolutamente isolata, ed aveva la forma di un triangolo, i di cui lati erano fiancheggiati da due vie, la via dell'Orso e la via dei Mulini, mentre il vertice finiva in un angolo ottuso, prospiciente la strada principale, ossia « il Brink », dove appunto si trovava al pianterreno il caffè più elegante e frequentato della città.

Al primo piano, come pure si è già accennato, abitava il notaio Puster, un uomo che non si metteva in vista, ma che non pertanto aveva una clientela assai estesa, perchè esercitava puranche la professione di avvocato, e godeva fama di vincere tutte le cause che trattava.

E le vinceva per la semplice ragione che non assumeva di trattare un affare se non dopo aver esaminato la vertenza, ed essersi convinto che il diritto e la legge erano pel suo cliente, non accettando mai la difesa di una causa, per quanto lucrosa, se l'esito gli sembrava dubbio.

Il suo studio, al quale si accedeva dalla via dell'Orso, era composto di una piccola anticamera, che dava accesso ad una stanza alquanto vasta, ove sei giovanotti, sei disgraziati, che non avevano ricevuto altro dono da Dio che una bella calligrafia, stavano da mane a sera copiando protesti, citazioni, contratti, sentenze ed altri simili noiosissimi documenti, ricevendo in compenso un magro stipendio appena sufficiente per vivere.

Da questa specie di salotto si penetrava nel gabinetto particolare del notaio, gabinetto per modo di dire, perchè era un ambiente piuttosto grande che riceveva la luce dalla loggia sporgente prospettante sulla via detta « il Brink ».

Qui egli passava quasi l'intera giornata insieme al suo *factotum*, un individuo piccolo e gobbo, l'unico dei suoi impiegati cui era concesso di lavorare vicino a lui.

Il notaio stava seduto davanti alla sua scrivania, sulla quale erano sparse, insieme ad altre carte, parecchie lettere aperte.

Di queste, due sembravano interessarlo assai, perchè prendeva or l'una or l'altra e le rileggeva con molta attenzione.

D'un tratto si alzò, ed avvicinandosi alla finestra, sollevò la tenda e gettò distrattamente uno sguardo in istrada e sulle case vicine.

Si capiva che lo faceva per abitudine, ma che in quel momento aveva la mente preoccupata da ben altre cose.

Lo studio era ammobigliato con la massima semplicità.

Alti scaffali tutto intorno contenevano atti, documenti e libri, ed eccettuata la grande scrivania del notaio e quella più piccola del suo *factotum*, seminascosta in un angolo, non vi si vedevano che alcune poltrone, destinate probabilmente ai clienti.

Mentre il notaio stava guardando, diremo così, senza vedere, l'uscio in fondo si aprì, ed il suo *alterego*, il piccolo gobbo, chiamato da tutti semplicemente Mux, entrò nello studio.

Mux era un individuo di un tipo particolare, la di cui fisonomia si poteva studiare per ore intere, senza comprenderne la vera espressione.

Pareva un caleidoscopio perchè mutava ad ogni istante.

In certi momenti la sua faccia vi presentava mille grinze e sembrava quella di un vecchio decrepito, mentre un minuto dopo quell'omino piccolo, dalle spalle irregolari e dalle braccia sproporzionatamente lunghe, vi mostrava un volto da bambino adolescente.

Gli occhi soltanto brillavano sempre di uno sguardo acuto ed intelligente.

— Ebbene, come è andata? hai saputo qualche cosa? domandò il notaio volgendosi verso di lui.

Mux si strinse nelle spalle.

— Non molto, signor notaio — diss' egli. — Quel tale, venuto tempo fa dall'America, si rammenta di aver conosciuto un individuo chiamato Reberg a Cincinnati, ma cosa ne sia stato e dove sia andato a finire non lo sa. Laggiù la gente va e viene senza nessun controllo da parte dell'autorità.

— E della moglie non sa nulla?

— Non gli è neppur noto se quel Reberg fosse o no ammogliato. Del resto, questo signor Kummel è un tipo buffo. Dice due parole in tedesco e quattro in inglese, cosicchè, se non si comprende un poco questa lingua, è impossibile intenderlo.

— E tu capisci l'inglese? — domandò il notaio sorpreso.

— Un pochino — rispose Mux, arrossendo come una fanciulla timida.

— E quando lo hai imparato?

— Lo studio da me la sera.

Il notaio non fece altre domande. I suoi pensieri avevano già presa un'altra direzione.

— Se è così — disse, rivolgendosi quasi più a sè stesso che al suo scrivano — non potrò dare delle notizie consolanti a quella povera donna. Il tuo Americano ha ragione, Mux: è difficile, per non dire impossibile, di rintracciare in quei paesi una persona che vuole nascondersi.

Pazienza! Vi sarà al mondo una povera disgraziata di più ingannata da un birbante, ecco tutto. Del resto, nulla di nuovo, Mux?

— Sì, signor notaio. La notte scorsa il giovane barone Solberg, che tutti credevano morto, è tornato improvvisamente dall'Africa, dall'America o da un'altra parte del mondo! In città ne dicono sul conto suo di tutti i colori.

— Come, Giovanni Solberg è ritornato? — esclamò il notaio assai meravigliato. — Dove mai sarà stato per tanto tempo? Sono, credo, dieci anni che lasciò Rodenburg. Ma che hai, Mux, ti senti male? Sei pallido come un morto.

— No, non mi sento male — disse il gobbetto con calma. — Poco fa fui preso da un capogiro, ma è passato subito.

— Questo ritorno inaspettato avrà prodotto un gran trambusto in casa Solberg — soggiunse il notaio fattosi pensieroso. — Conosci il barone e la sua famiglia? — domandò rivolgendosi al suo *factotum*.

Questi, da pallido che era, a tale domanda diventò più rosso di un papavero.

Esitò un momento, ma poi rispose con voce ferma:

— No, signor notaio.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6.50	8,5	....	1,18	4.50	11,35	....
Pisa	....	8,—	8.20	3.5	8.40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10.25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8.40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5.55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,50	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4.55	....	....
Frascati	6,27	9.25	....	12.—	f3,15	5.10	6,55
Anzio-Nettuno	7,43	11.—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,0?	9,45	....	12,45	f3,25	5.50	....
Velletri-Terracina	6.10	....	....	12 [illegible]	[illegible]	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,24	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,55	10,6	11,20	....
Torino	6,26	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,26	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	6.30	10,45	....
Frascati	6,57	8,52	....	12,54	5,46	8.42	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9,43	....	2,47	7,48	9.56	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3.12	9,5	....	....

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	7.53a	9.30a	11,4a	3. p	6,26p	—	—
Bagni a.	6,37a	9,—a	10,30	12,11a	4,7p	7,33p	—	—
Tivoli a.	7,16a	9.39a	11,9a	12,51a	4,49p	8,13p	—	—
Tivoli p.	5,—a	7,50 a	10.0a	11,33	3.28p	5,57	—	—
Bagni p.	5,40a	9,3 a	10,40	12.12a	4,8 p	6,36	—	—
Roma a.	6,47a	10,10a	11,47	1,12p	5,16p	7,43	—	—

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia